

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Quello che i prefetti dovrebbero assicurare

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



La reazione del Prefetto De Martino nei confronti di don Maurizio Patriciello per essersi rivolto alla collega Pagano con il termine «signora» fa trasparire l'idea che molti funzionari pubblici hanno del loro ruolo; quella cioè di essere detentori di un potere e del conseguente prestigio, non invece di essere al servizio dei cittadini, per i quali l'apparato dello Stato è costituito e dovrebbe operare. **LORISPARINEL**

Il prefetto di Napoli si arrabbia con un sacerdote per una piccola questione di forma ma poco parla, lui che dovrete sentirsi prima vittima o primo responsabile, della situazione di Scampia. Come se fosse naturale restare Prefetto di Napoli senza trasferire in quel quartiere la sua sede operativa, la sua passione di uomo delle istituzioni e di persona per bene o senza dimettersi

da un sistema che eventualmente gli impedisce di farlo. In che modo si sarebbero comportati di fronte ad un problema come quello rappresentato da Saviano in Gomorra e ricordato in modo martellante dalla cronaca di questi ultimi 15 anni un Prefetto come Carlo Alberto Dalla Chiesa? Il rispetto per le istituzioni non è un dovere astratto dei cittadini, è anche e prima di tutto il dovere di chi le rappresenta. Il fatto che Scampia o una parte rilevante della provincia di Caserta non siano ancora oggi una priorità del Paese dipende anche dal modo in cui l'esistenza di luoghi in cui la camorra ha più potere delle forze dell'ordine viene subita dalle istituzioni che dovrebbero intervenire per disinfestarli. Rivolgersi ad un Prefetto chiamandola signora invece che signor prefetto è un modo affettuoso di dirle che ci si sente passeggeri della stessa barca alla deriva.

## CaraUnità

Via Ostiense, 131/L\_0154\_Roma  
lettere@unita.it

### Ecco cosa ha fatto Hollande

Ecco cosa ha fatto Hollande (non parole, fatti), ecco anche il perché, in Italia nessuno parla più della Francia. Hollande (non parole, fatti) in 56 giorni di governo: ha abolito il 100% delle auto blu e le ha messe all'asta; il ricavato va al fondo welfare da distribuire alle regioni con il più alto numero di centri urbani con periferie disestate. Ha fatto inviare un documento (dodici righe) a tutti gli enti statali dipendenti dall'amministrazione centrale in cui comunicava l'abolizione delle «vetture aziendali» sfidando e insultando provocatoriamente gli alti funzionari, con frasi del tipo «un dirigente che guadagna 650.000 euro all'anno, se non può permettersi il lusso di acquistare una bella vettura con il proprio guadagno meritato, vuol dire che è troppo avaro, o è stupido, o è disonesto. La nazione non ha bisogno di nessuna di queste tre figure». Via con le Peugeot e le Citroen. 345 milioni di euro risparmiati subito, spostati per creare (apertura il 15 agosto 2012) 175 istituti di ricerca scientifica avanzata ad

alta tecnologia assumendo 2.560 giovani scienziati disoccupati «per aumentare la competitività e la produttività della nazione». Ha abolito il concetto di scudo fiscale (definito «socialmente immorale») e ha emanato un urgente decreto presidenziale stabilendo un'aliquota del 75% di aumento nella tassazione per tutte le famiglie che, al netto, guadagnano più di 5 milioni di euro all'anno. Con quei soldi (rispettando quindi il fiscal compact) senza intaccare il bilancio di un euro ha assunto 59.870 laureati disoccupati, di cui 6.900 dal 1 luglio del 2012, e poi altri 12.500 dal 1 settembre come insegnanti nella pubblica istruzione. Ha sottratto alla Chiesa sovvenzioni statali per il valore di 2,3 miliardi di euro che finanziavano licei privati esclusivi, e ha varato (con quei soldi) un piano per la costruzione di 4.500 asili nido e 3.700 scuole elementari avviando un piano di rilancio degli investimenti nelle infrastrutture nazionali. Ha varato un provvedimento molto complesso nel quale si offre alle banche una scelta (non imposizione):

chi offre crediti agevolati ad aziende che producono merci francesi riceve agevolazioni fiscali, chi offre strumenti finanziari paga una tassa supplementare: prendere o lasciare. Ha decurtato del 25% lo stipendio di tutti i funzionari governativi, del 32% di tutti i parlamentari, e del 40% di tutti gli alti dirigenti statali che guadagnano più di 800 mila euro all'anno. Con quella cifra (circa 4 miliardi di euro) ha istituito un fondo garanzia welfare che attribuisce a «donne mamme singole» in condizioni finanziarie disagiate uno stipendio garantito mensile per la durata di cinque anni, finché il bambino non va alle scuole elementari, e per tre anni se il bambino è più grande. Il tutto senza toccare il pareggio di bilancio. Risultato: ma guarda un po'... surprise!! Lo spread con i bund tedeschi è sceso, per magia. È arrivato a 101 (da noi viaggia intorno a 470). L'inflazione non è salita. La competitività e la produttività nazionale è aumentata nel mese di giugno per la prima volta da tre anni a questa parte. **Giuseppe**

## Atipici a chi?

### Se i giovani potessero davvero «to choose»

**Bruno Ugolini**



**HANNO SOLLEVATO NUMEROSI COMMENTI LE PAROLE DI ELSA FORNERO SUI GIOVANI SCHIZZINOSI. MA NON SERVONO I COMMENTI SALACIO INSULTANTI.** La colta ministra ha usato la parola inglese «choosy» che viene dal verbo «to choose», ovvero scegliere.

Ed è vero che i giovani d'oggi vorrebbero scegliere il lavoro da fare. Non vorrebbero un lavoro qualsiasi. Non si accontentano di una paga purchessia, in cambio di incombenze spesso umilianti. «Non sono più disposti a tutto», come dice il movimento dei giovani Cgil. Vorrebbero un lavoro corrispondente ai loro studi, ai saperi accumulati, ai sacrifici fatti. Un lavoro vicino alle loro speranze, ai loro sogni. Un lavoro dove poter esprimere le proprie creatività, le proprie conoscenze, dove trovare spazi di autonomia, di partecipazione, di libertà. Sono tutti elementi che, se ci pensate, aiutano la famosa «produttività», non so-

no incentivi agli scarsi rendimenti. Poiché non aiuta la produttività un lavoro noioso, ripetitivo, asfissiante, vissuto come una burocratica imposizione.

Penso a tante occupazioni alle quali comunque migliaia di giovani si sottopongono con tanta amarezza. Penso alla giovane laureata che mi telefona da un qualche ignoto call center dieci volte al mese per propormi le stupide offerte regalo della Telecom o di Infostrada o di altre compagnie. Io l'ascolto e penso come lei sia costretta a ripetere cento, mille volte la stessa filastrocca, da mane a sera, come fosse a una catena di montaggio. E magari, se nemmeno una di queste conversazioni trova uno sbocco positivo, il suo scarso salario diventa ancora più scarso. È davvero necessario che quel lavoro sia organizzato così? Anzi peggiorato se passasse il piano Passera con i suoi attacchi a orari, salari, contratto, Statuto. Altro che Marchionne e altro che le battute forneriane. Eppure, per tornare alla ragazza del call center, sarebbe possibile, ad esempio, far ruotare le mansioni dentro quella impresa e magari chiedere a lei, giovane laureata, un parere, un suggerimento su come mutare quel tipo di rapporto, spesso ossessivo, col pubblico. Sono discorsi che valgono per molti altri lavori, quelli dei finti «associati» che nei negozi vengono presi con i contratti a partecipazione e poi non partecipano a nulla. Quelli delle false partite Iva considerati imprenditori ma senza la possibilità di esprimere l'orgoglio prepotente del datore di lavoro perché lui il lavoro lo dà a se stesso. Op-

pure quelli che finiscono nel giro degli appalti delle fabbriche più o meno grandi. Tutta gente dai contratti ballerini, un mese qui, un mese là, un nomadismo disperante, altro che accumulare esperienze formative. Così si arriva presto ai 50 anni senza aver imparato nulla, se non la fedeltà al capo, l'annullamento della propria identità.

Cara Elsa Fornero, se davvero si vuol cambiare certe forme di schizinosità bisognerebbe cambiare il modo di lavorare, renderlo più appetibile. Riconoscere, ad esempio, il ruolo di cui un tempo andavano orgogliosi gli operai metalmeccanici, i ferrovieri, i mezzadri, le cucitrici, ma anche gli insegnanti, gli impiegati dello Stato. Ridare peso e valore a loro, ai loro meriti, non alle clientele spesso politiche (e perfino sindacali) distribuite ad esempio nelle Asl e non solo. E non ai tanti Fiorito che fioriscono nei meandri di una politica malsana.

Un lavoro siffatto, un lavoro di qualità per una produzione di qualità, dovrebbe essere tra gli orizzonti, le mete, le aspirazioni di un governo progressista. O di chi intende andare al governo.

Non è così a quanto pare per la Ministra che interpreta le aspirazioni dei giovani quasi come un capriccio, di fronte ai vari «piatti» offerti dal menù del lavoro. La verità è che poi alla fine, giorno dopo giorno, quel «piatto» rimane vuoto, sotto il peso della recessione, e i lavoratori non sono più nemmeno precari. Sono spariti o stanno sparendo. E il futuro fa paura.

<http://ugolini.blogspot.com>

## L'intervento

### L'Aquila, le verità che ci hanno nascosto

**Stefania Pezzopane**  
Assessore  
al Comune dell'Aquila



«A L'AQUILA LA VERITÀ NON SI DICE». CON QUESTE PO- CHE PAROLE PRONUNCIATE DA BERTOLASO A BOSCHI È STATO SEGNATO IL DESTINO CRUDELE DI UNA CITTÀ. Oggi più che mai sento tutto il dolore per l'inganno che abbiamo subito. L'ennesima ulteriore dimostrazione che prima del terremoto gli aquilani non sono stati messi in condizione di essere informati su quello che stava accadendo.

Sfido chiunque ora a difendere la commissione Grandi Rischi in nome di una ideologica difesa della scienza. Queste persone erano venute all'Aquila con il proposito predeterminato di rassicurarci. I giudici sono stati non solo coraggiosi ma veri difensori dello Stato. Uno Stato che in quei giorni ci ha scientificamente ignorati. Gli scienziati infatti, invece di fare il loro mestiere, hanno piegato la loro scienza e la loro coscienza ad una logica allucinante. Una pagina vergognosa. Nel mio libro «La politica con il cuore», che ho scritto nel 2009, avevo apertamente denunciato l'inganno e la superficialità dei quali si era resa colpevole la commissione. Nessuno, neanche il Comune dell'Aquila che si è costituito parte civile fin dal 2010, ha mai avuto intenzione di processare la scienza. Piuttosto ci interessa accertare atti e responsabilità di quei componenti della commissione che a L'Aquila è venuta, non purtroppo per indagare il fenomeno che da mesi colpiva il territorio, bensì per obbedire al comando del capo della Protezione civile Bertolaso che in una intercettazione telefonica con l'assessore Stati affidava agli scienziati il solo scopo di fare esclusivamente «un'operazione mediatica» e «tranquillizzare la gente».

...  
**Mi sarei aspettata dalla comunità scientifica una presa di distanza da quei tecnici**

La comunità scientifica e quei politici che insorgono contro questa sentenza, nulla sanno degli atti processuali e non aspettano, come sarebbe giusto, di vedere le motivazioni della sentenza, ma più comodamente usano la metafora ideologica e davvero poco razionale del «processo alla scienza». Il ministro Clini con le sue affermazioni di difesa

della commissione fa veramente rigirare nella tomba Galileo Galilei. Mi sarei aspettata dalla comunità scientifica una presa di distanza dai comportamenti di quei «cosiddetti scienziati» che, invece di comportarsi da tali, hanno piuttosto assecondato il bisogno politico della rassicurazione, invece del bisogno scientifico dell'informazione. Quando un giudice condanna un medico che per negligenza o imperizia ha prodotto menomazioni o morte ad un paziente, è forse un processo alla medicina? O non è molto più semplicemente il processo a quel medico negligente e incapace? Quando si processa un politico che ruba e lo si condanna giustamente, non è semplicemente il processo a quel politico e alle sue rubeie e non un processo alla politica? I medici competenti e i politici onesti ringraziano i giudici che condannano incapaci e disonesti. Questa coraggiosa sentenza rende un po' di giustizia agli aquilani truffati prima e dopo il terremoto ed ingannati in maniera vergognosa. Il terremoto dell'Aquila non poteva essere previsto, ma a noi aquilani non è stato detto questo, è stato detto esattamente il contrario, ovvero che non era prevedibile in quel dato momento un terremoto grave e che lo sciame sismico era un fenomeno di scaricamento dell'energia, cioè un elemento positivo e tranquillizzante.

Come può allora una comunità scientifica preferire una difesa ad oltranza di chi è condannato, invece di difendere la scienza dall'oltraggio delle interferenze della brutta politica che in quella circostanza e forse anche in altre ha usato commissioni, comitati per fini che nulla c'entrano con l'informazione scientifica. La commissione in occasione del terremoto dell'Emilia Romagna e del Pollino si è comportata molto diversamente, così come la Protezione Civile in più di un'occasione dopo il 6 aprile ha lanciato allarmi meteo, addirittura invitando la popolazione a non uscire di casa. Non mi sembra che quegli allarmi abbiano prodotto se non qualche disagio, gravi ripercussioni. A L'Aquila sarebbe bastato non negare l'evidenza. Mentre nella città ferita, dopo le rassicurazioni, si sono contati 309 morti e migliaia di feriti. Ma l'Aquila pur truffata ed ingannata non si arrende.

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontiggia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 28 ottobre 2012 è stata di 90.312 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

